

CODOGNO UN ANNO DOPO

Il parco-memoriale alle vittime del Covid: «Siamo gente tosta»

Ieri l'inaugurazione. Il sindaco: come ha detto il Papa, non dimentichiamo quello che la pandemia ci ha insegnato

CODOGNO (LODI) «La vita vince sempre». Con queste parole il sindaco di Codogno, Francesco Passerini, ieri mattina ha inaugurato il memorial Covid nel parco di fronte alla Croce Rossa. I primi a rispondere a una chiamata quella notte, all'una, furono due volontari proprio della Croce Rossa di Codogno, Silvia Grioni e Massimo Bestazza. «Ci dissero che dovevamo prepararci secondo i protocolli per gli infettivi Covid per andare a prendere un sospetto contagiato a Castiglione d'Adda da portare al Sacco. Di Mattia, che in quel momento era in ospedale, non sapevamo nulla. Il nostro "cliente" era il paziente zero, l'amico di Mattia che si supponeva l'avesse contagiato di ritorno dalla Cina. Lui risultò poi negativo ma per noi, da allora, iniziò un incubo lungo quattro mesi».



La giornata

A sinistra, il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana (Getty). A destra, il sindaco di Codogno, Francesco Passerini (Imago), sopra i tre steli d'acciaio simbolo della città (Ansa)



Oltre 2.200 malati trasportati e 146 mila chilometri percorsi per portare pazienti Covid negli ospedali della Lombardia: per questo motivo, l'amministrazione di Codogno ha scelto il piazzale antistante la Croce Rossa come luogo simbolo del «Parco della memoria»: tre steli di acciaio grezzo a ritrarre il borgo e le sue due frazioni, fronteggiati dal simbolo della città lodigiana, un albero di melo cotogno. L'omaggio alla resilienza dei codognesi è arrivato sia dal vescovo di Lodi, Maurizio Malvestiti — che nei giorni dei checkpoint visitò le dieci parrocchie della zona rossa con messe in streaming — che dal governatore Attilio Fontana.

Che i codognesi siano «gente tosta», del resto, lo ha ricordato la band locale La contrada dell'oca, il cui inno

alla città ha dato il via alla manifestazione. Ventitré le televisioni collegate, molti i sindaci e amministratori regionali presenti e almeno duecento persone all'esterno (qualche rischio di assembramento poi rientrato) hanno assistito all'evento, culminato nelle poesie dei bambini delle scuole primarie Anna Vertua Gentile e Collodi. «La nostra speranza sono loro — commenta il sindaco Passerini —, come ha detto il Papa non facciamo l'errore di buttare via gli insegnamenti che questa pandemia ci ha dato». Mattia Maestri, paziente uno, ha preferito non esserci. Troppi i ricordi dolorosi. E dopo la fine della cerimonia, ora anche Codogno prova a mettersi un anno di Covid, lockdown e sofferenze alle spalle.

Fr. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Radio Zona Rossa» La voce della resistenza in diretta dalla parrocchia

A marzo 2020 l'inizio dei programmi: notizie e speranza



In diretta Gli speaker di Radio Zona Rossa di Codogno (foto Il Cittadino)

di **Francesco Gastaldi**

CODOGNO (LODI) «Buongiorno codognesi». Non è il «Good morning Vietnam» che intratteneva i soldati americani nel Sud Est Asiatico. Ma quel «buongiorno codognesi» di Pino Pagani, stagionato speaker di Radio Zona Rossa nei primi giorni del dramma Covid nella Bassa Lodigiana è stato un appuntamento fisso per i 47 mila abitanti di Codogno e dintorni chiusi nel cordone sanitario di un anno fa. «Anche oggi mi fermano per strada — dice Pagani, 83 anni — e mi chiedono come vanno i dati, quando entreremo in zona bianca, se è vero che è morto il tal conoscente come ho annunciato alla radio».

Radio Zona Rossa è ufficialmente nata il 23 febbraio 2020, da una costola di Radio Codogno, emittente parrocchiale. Oltre a Pagani, il responsabile della radio Massimo Scaglioni e gli altri volontari, Franco Dadda e Fabio Bergamaschi, hanno ideato il progetto radiofonico che trasmette in Fm sui 100.350. «L'idea — racconta Scaglioni — è nata in una riunione con il sindaco Passerini e la Protezione civile. Pensavamo a una radio di servizio in un momento in cui la gente aveva bisogno di informazioni e un po' di speranza. Il 25 febbraio siamo andati in onda per la prima volta». Da allora gli speaker non hanno saltato un appuntamento dalla sede della radio parrocchiale: «Anche se non si poteva uscire di casa, Radio Codogno non poteva tacere — ricorda Pagani —. Qualcuno doveva raccontare cosa stava accadendo nella nostra terra».

Giuseppe Renga LA CERTEZZA DI SCEGLIERE IL MEGLIO



Acquisto antiquariato

Dipinti - sculture - opere d'arte antica e moderna - antiquariato cinese
orologi da polso di prestigio - gioielli e argenti - mobili antichi e design.

PAGAMENTO IMMEDIATO - MANDATE FOTO su WhatsApp al 3662441685

tatori: «Un ruolo fondamentale, soprattutto nei primi giorni dell'emergenza, quando alla gente chiusa in casa e terrorizzata cercavamo di dare non solo le notizie sul Covid ma anche informazioni utili su negozi aperti, orari, come comportarsi nelle file. È rimasto appuntamento fisso anche dopo, quando il governo ha deciso di togliere i checkpoint», prosegue Scaglioni che sottolinea anche il ruolo di servizio dell'emittente: «C'era chi ci chiamava semplicemente per avere un contatto umano, per sfogarsi con qualcuno. Una volta un anziano, con la febbre e senza termometro in casa, ha chiamato noi per mettersi in contatto con la Protezione civile».

La rassegna stampa con i quotidiani locali, i dati sul contagio nel territorio, i consigli dell'amministrazione comunale ai cittadini, le regole per tenere il virus lontano, il momento (tristissimo) in cui si dava notizia che qualcuno non ce l'aveva fatta («E quasi sempre erano persone cono-

Lo speaker

«Gli ascoltatori chiamavano per un contatto umano o per chiedere aiuto»

sciute, qui nella Bassa vige il detto che in qualche modo siamo tutti un po' imparentati») e qualche battuta in dialetto per tener su lo spirito.

Un anno dopo il Covid, Radio Zona Rossa resiste ancora, «anche se il Lodigiano non è più zona rossa», dice Pagani. Le trasmissioni sono andate avanti fino alla scorsa estate, poi con la seconda ondata Zona Rossa è riapparsa nel palinsesto. Ieri ha diffuso la diretta dell'inaugurazione del memorial Covid. «Non è più un appuntamento quotidiano — spiega Pagani — ma settimanale, ogni martedì». Oggi si racconta la campagna di vaccinazione: «Proprio in settimana ho fatto la prima iniezione — racconta Pagani —, ora mi aspetta il richiamo». Le trasmissioni andranno